



INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

L'importanza dei Ringraziamenti (uno sport)

MA CHI l'avrebbe mai detto che un giorno mi sarei ritrovato a leggere un libro* che parla di un tema che non mi interessa (lo sport) di un sottoinsieme di quel tema di cui non mi è mai importato assolutamente nulla (il tennis) e che non solo non l'avrei chiuso dopo le prime dieci pagine ma le avrei anzi lette tutte e cinquecentododici, Ringraziamenti inclusi? Eppure è stato così.

Il libro in questione è *Open*, vale a dire l'autobiografia del tennista americano Andre Agassi, proprio uno di quei titoli che io, di mio, non avrei mai neanche preso da uno scaffale. Poi però, anni fa, ho cominciato a sentirne parlare e addirittura a leggerne recensioni entusiastiche, che lo descrivevano come un grande romanzo di formazione inspiegabilmente finito nella sezione "Sport" di librerie e biblioteche, e così mi sono deciso a verificare scoprendo che era tutto vero: un libro sul tennis straordinario per la ragione molto semplice che... non parla di tennis. Anzi, tra quelli che conosco, gli unici forse a uscire dalla lettura delusi sono stati proprio gli appassionati di tennis, dal momento che racchette e terra rossa, per quanto onnipresenti, sono comunque accessori, dettagli funzionali a qualcosa d'altro.

In realtà, la ragione per cui *Open* è un libro da leggere è che parla di noi e di cose che riguardano anche chi, come me, non ha mai preso in mano una racchetta in vita sua. Parla dell'ansia che ci prende tutti ogni volta che siamo di fronte a una prova, a un esame, a un'aspettativa. Parla del bisogno di essere perfetti e dell'impossibilità sostanziale di esserlo. Parla soprattutto del controllo che vorremmo avere su ciò che ci circonda, quello che può diventare una mania e trasformare ogni istante della nostra vita in una dolorosa frustrazione ogni volta che succede – e succede spesso – che il controllo su ciò che ci sta attorno non riusciamo, semplicemente, ad averlo.

Open parla del dolore delle sconfitte e dell'illusione delle vittorie, perché Andre Agassi, tra i più grandi tennisti della storia, rivela una grande verità anche a chi tra noi non ha mai partecipato a una gara, figurarsi vincerla: *"Vincere non cambia niente. Adesso che ho vinto uno Slam, so qualcosa che a pochissimi al mondo è concesso sapere. Una vittoria non è così piacevole quanto è dolorosa una sconfitta"*. Un libro meraviglioso insomma, come si capisce leggendo anche solo le prime pagine, dopo le quali non lo si molla più. D'altra parte, come fai a mollare l'autobiografia di un grande tennista che già al terzo capoverso ti rivela che *"Gioco a tennis per vivere anche se odio il tennis, lo odio di una passione oscura e segreta, l'ho sempre odiato"*? Esatto: non puoi.

Lo racconto oggi perché mi è capitato di recente – un paio di volte, l'ultima all'inizio di questa settimana – di parlare di un altro libro** e di citare a riguardo questa cosa che ho appena detto di *Open*, vedendo poi la gente stupirsi. Il fatto è che Agassi per l'autobiografia si era fatto aiutare da un grande scrittore, il Premio Pulitzer J.R. Moehringer, e questa cosa nei Ringraziamenti la ammette, la dice bella chiara, mentre normalmente nessuno di coloro che pubblicano un'autobiografia – attori, cantanti, sportivi, politici... – riconosce mai di aver avuto alle spalle un "Ghost writer", uno scrittore fantasma. Agassi invece sì, e dice anche che poi quello scrittore è diventato suo amico, e ammette che senza di lui le 512 pagine di *Open* non sarebbero state altrettanto belle. Soprattutto, ringrazia J.R. Moehringer per quell'altro libro, quello di cui anch'io vado in giro a parlare, perché è leggendo quello che si è deciso non solo a scrivere un'autobiografia ma a chiedere l'aiuto, per farlo, di quell'autore in particolare. Lo ringrazia dicendo una cosa bellissima, verissima, che ogni lettore sa e ha imparato da sé: aveva iniziato per caso a leggere *Il bar delle grandi speranze* ma poi *"Mi piaceva così tanto che mi sono trovato a razionarlo, limitandomi a un dato numero di pagine per ogni sera"*: tutti noi lettori conosciamo quel centellinare pagine che non vorremmo finissero mai.

Sempre nei Ringraziamenti, Agassi dice un'altra cosa bellissima, ovvero che l'idea di scrivere un libro sulla sua vita, la sua carriera, le sue tante vittorie e le sue altrettante sconfitte, l'ha avuta per i suoi figli: *"L'ho scritto per loro, rivolgendomi a loro. Spero che li aiuti a evitare alcune delle trappole in cui sono finito io. Non solo, spero che sia uno dei molti libri che gli daranno conforto, guida, piacere. Ho scoperto tardi la magia dei libri. Dei miei tanti errori che vorrei che i miei figli evitassero, questo è quasi in cima alla lista"*. E beati noi, che la magia dei libri la conosciamo già.

* Andre Agassi, *"Open"*, Einaudi, Milano, 2015, pp. 512, € 15,50

** J.R. Moehringer, *"Il bar delle grandi speranze"*, Piemme, Milano, 2012, pp. 496, € 14,00